



Gli eventi della Rete Nazionale dei CUG

➤ Lunedì 25 novembre ore 11,00

In occasione della giornata internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne la Rete Nazionale dei CUG ed il CUG della Presidenza del Consiglio dei Ministri presentano l'evento "*Violenza e molestie: quello che le donne non dicono*", per riflettere, sensibilizzare ed informare su un tema tanto drammatico quanto ancora "non detto".

Link per partecipare, clicca [qui](#)



➤ Martedì 26 novembre ore 9,00

Convegno **RETE NAZIONALE DEI CUG**

DIVERSI DA CHI?

Percorsi di accompagnamento, inserimento e inclusione delle persone con disabilità

26 novembre, ore 9.00 - 13.30

INAIL, via IV novembre 144, Roma Sala del Parlamentino

LINK PER LA DIRETTA STREAMING

In occasione della prossima giornata Internazionale per le Persone con Disabilità, la Rete nazionale dei CUG in collaborazione con il CUG dell'INAIL e la Fondazione Rigel presentano l'evento "*Diversi da chi? Percorsi di accompagnamento, inserimento e inclusione delle persone con disabilità*" perché la diversità è un arricchimento e va sfruttato non evitato.

Link per partecipare, clicca [qui](#)



La fondazione Rigel, ha uno spazio dedicato alle attività della Rete nazionale dei Cug

Dalla grande esperienza della Rete Nazionale dei Cug è nata la fondazione Rigel. La Fondazione, che prende il nome dalla settima stella più luminosa del cielo di partecipazione, offre percorsi formativi e di sviluppo culturale, sociale ed economico legati a parità di genere, inclusione, diversità, etica, equità, sostenibilità, responsabilità sociale e benessere organizzativo, fornendo assistenza in ambito organizzativo, giuridico e legale.

Rigel si rivolge alle Istituzioni, agli enti pubblici e privati, alle aziende, agli organismi di parità, Comitati unici di garanzia, alla Rete Nazionale dei CUG e alle altre reti, al settore educativo, ai cittadini e alle cittadine. Si rivolge a tutte le organizzazioni che condividono l'obiettivo di creare benessere sul posto di lavoro e insieme risultati economici. Nella piattaforma ci sarà uno spazio dedicato alle attività della Rete nazionale dei Cug. A partire dal 7 novembre, la Fondazione Rigel ha avviato una serie di webinar su argomenti di grande rilevanza e attualità. Sarà un'opportunità preziosa per confrontarci e approfondire temi cruciali, grazie alla partecipazione di relatori di rilievo.

Per approfondire vai a Fondazione Rigel [sito web](#).

La condizione femminile nelle comunità minerarie, esempio di forza e resilienza nel settore industriale

Come indicato nel [Protocollo d'intesa](#), alla base della creazione della Rete Nazionale dei Parchi e Musei Minerari Italiani, **sottoscritto il 2 ottobre 2015 e pubblicato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) l'Italia ha nel mondo, la storia mineraria più documentata e conservata, rappresentando uno dei siti dove maggiormente si è sviluppata la cultura e l'arte mineraria con molteplici resti e testimonianze.**

I siti minerari rappresentano la sintesi di patrimonio naturale, culturale, paesaggistico, archeologico, storico-artistico, industriale, che ha visto nascere aggregazioni sociali e stimoli di progresso legati all'attività estrattiva. Alla fine del secolo scorso in Italia si è conclusa l'epoca dello sfruttamento dei giacimenti minerari, iniziati dall'Età del Ferro lasciando sul territorio molte tracce della ricchezza di risorse minerarie, metalliche e non. Le principali miniere italiane degli anni '70 sono una decina: Monteponi, Montevecchio, Masua e Funtana Raminosa in Sardegna, Abbadia S. Salvatore, Gavorrano e Niccioleta in Toscana, Pasquasia in Sicilia, Salafossa in Veneto, Raibl a Cave del Predil in Friuli, anche se censite 3.015, la cui attività si è esaurita, schiacciata dalla concorrenza dei mercati esteri e dalla globalizzazione.

Per l'opinione pubblica il lavoro minerario è ritenuto impraticabile per le donne (e i bambini), ma fino agli anni '60 del secolo scorso, nei piazzali esterni delle miniere lavoravano donne, anche minorenni, addette alla *cernita* e frantumazione con uso di un martello dei pezzi di minerale: le *cernitrici*, chiamate "*taissine*" (da *taizzare*, frantumare in dialetto lombardo) nelle miniere bergamasche.

Poco valutato il lavoro delle donne ha fruttato enormi guadagni alle Società minerarie che si avvalevano di una risorsa abbondante, efficiente, poco o per nulla sindacalizzata e a basso costo; categoria emarginata da pregiudizi delle comunità locali, anche sulla moralità per il fatto di lavorare con uomini, con il tacito obbligo, in alcune realtà come la miniera di barite di Darzo, di accettare il licenziamento per matrimonio e gravidanza. Molte donne erano vedove di minatori, morti per incidente o malattia professionale, giovani madri con figli a carico con il bisogno di lavorare per sopravvivere. La manodopera femminile era



(Fonte Miniere d'Italia *Cernitrici in Val Graveglia (GE)*)

richiesta perché più paziente e diligente, produttiva e meno retribuita. Le miniere, in cui non c'era un villaggio minerario attiguo, localizzate lontano dagli abitati, costringeva le donne a lunghe camminate ogni giorno per andare sul posto di lavoro e tornare a casa. In alcuni casi potevano alloggiare in baracche adibite a *dormitori*, affollate, umide, senza servizi, con un piccolo focolare e un pagliericcio per distendersi, con malattie in agguato da evitare per non perdere la giornata, pagare una multa o essere licenziate per inefficienza. In una di queste baracche avvenne il più grave incidente minerario il 4 maggio 1871 a Montevecchio, ricordato come l'8 marzo sardo. Iride Peis Concas con il libro "*Donne e Bambine nella miniera di Montevecchio*" (Pezzini editore) ha ridato nome e volto a donne rimosse dalla storia e memoria popolare, esistenze confinate all'oblio come se i fatti accaduti fossero quotidianità: "Quel pomeriggio erano trenta le donne e le bambine che rimasero nel cantiere a riposare sui giacigli. Sopra il dormitorio c'era una grossa vasca d'acqua che serviva per lavare i minerali, si ruppe e fece crollare il tetto. Morirono 11 donne. La più anziana, Rosa, aveva cinquant'anni e la più giovane era una bambina di undici, Anna...". La vicenda fu archiviata, senza attribuzione di responsabilità. [L'Archivio Storico Minerario IGEA](#) con 25.897 faldoni, 2.500 immagini, 2.582 documenti, cartografie, disegni e incalcolabile materiale cartaceo, racconta questa e tante altre storie delle vite che hanno gravitato attorno alle miniere, rivelando una presenza femminile poco nota, ma così incisiva da ridefinire l'immaginario collettivo, che considera le miniere un luogo occupato solo da uomini.



PUNTO DI FUGA

Incontriamo Linda Bertelli Presidente CUG Scuola IMT Alti Studi Lucca, docente di filosofia estetica, teoria dell'immagine e della fotografia tra Ottocento e Novecento.

Partiamo dal suo lavoro di ricerca in qualità di principal investigator del progetto PRIN PNRR2022 Fotografe. Women in Photography From Italian Archives (1839-1939).

Linda Bertelli

Da dove nasce il progetto di ricerca PRIN PNRR 2022 Fotografe. Women in Photography From Italian Archives (1839-1939) di cui lei è principal investigator ?

Nasce dal desiderio di creare un ponte tra le teorie femministe e l'estetica perché contestualmente stava maturando l'idea di approfondire la ricerca sulle donne che nei primi cento anni della storia della fotografia avevano lavorato in questo settore, quindi non solo artiste fotografe ma anche assistenti e titolari di studi fotografici. È nato così un progetto di ricerca finanziato dal MUR in collaborazione con Nicoletta Leonardi, dell'Accademia di Brera. La fotografia a metà dell'800 era un nuovo medium a cui le donne si stavano avvicinando perché all'epoca non era un settore così economicamente vantaggioso. E questo fenomeno si può osservare, nella recente storia, anche per altri settori.

Lei è curatrice insieme a Caterina Diotto di un volume collettaneo che mette in dialogo le tante voci del femminismo europeo e di oltreoceano, frutto dell'esperienza della Summer School di filosofia critica contemporanea organizzata da alcuni anni da Link, rete regionale per la filosofia del Friuli-Venezia Giulia. Perché è importante portare il femminismo nelle scuole?

Il desiderio è veicolare il libro non solo nelle Università ma soprattutto nella scuola per due motivi principali: la consapevolezza che i femminismi non sono presenti nei programmi disciplinari perché sono difficilmente storicizzabili soprattutto per quanto riguarda gli ultimi cinquanta anni; l'esigenza di portare attraverso un percorso di confronto tra esperienze di donne diverse (come Carla Lonzi o Angela Davis o le campesinas brasiliane) contenuti simbolici che riguardano tutto il femminismo. La finalità è quella di far emergere con chiarezza la complessa storia dei femminismi che non trovano adeguata rappresentazione nei libri di testo.

Nel ruolo di Presidente CUG IMT, oltre ai compiti istituzionali, quale obiettivo si propone nel prossimo futuro?

Ideare programmi post dottorato per giovani ricercatrici con l'obiettivo di rafforzare le reti intergenerazionali tra donne nell'ambito della ricerca universitaria. Non si tratta semplicemente di stare nell'ottica del cosiddetto "role model" ma di prendere voce pubblica per fare comunità e dar conto di un sapere delle donne, che ancora oggi resta marginale nella cultura universitaria. Reti che riconoscano autorevolezza al movimento delle donne, alla loro voce nella storia.

Ed a proposito degli "studi di genere" di derivazione anglosassone?

La scelta del femminismo italiano è stata quella di non radicarsi nelle Università attraverso la fondazione di dipartimenti o strutture simili; nasce ora l'esigenza di valorizzare il sapere del femminismo e di insegnare un modo di stare nei luoghi della conoscenza universitaria, mettendo al centro la pratica della relazione. Più donne nel mondo della ricerca possono favorire l'emersione del disagio rispetto al lavoro intellettuale nelle Università e la nascita di pratiche nuove nell'abitare i luoghi del sapere.

La rivoluzione femminista. Modelli teorici e pratiche politiche Bertelli, Diotto (a cura di) Mimesis 2024

"La rivoluzione femminista" è stato il tema della Winter School di Filosofia 2023, organizzata da Link, rete regionale per la filosofia, in collaborazione con la Comunità Filosofica Femminile "Diotima" di Verona, e rivolta agli studenti liceali della Regione. Dagli incontri, riflessioni e confronti è nato un testo collettaneo curato da Bertelli e Diotto.

Il libro - si legge nell'introduzione - nasce dal desiderio politico, inteso come "lo spazio comune della convivenza sociale e il prendersene cura", di creare occasioni di scambio tra docenti, dirigenti scolastici, ricercatori e ricercatrici. La rivoluzione



femminista è stata un movimento politico, culturale ed epistemologico che ha portato trasformazioni radicali nelle nostre società, cambiando la condizione femminile nel pubblico e nel privato, affermando il diritto all'autonomia economica, sessuale ed affettiva. "Ma per quanto la rivoluzione sia stata profonda, niente di ciò che è stato raggiunto può essere dato per conquistato una volta per tutte". Partendo da qui, le curatrici mettono a confronto i vari femminismi sia sotto il profilo della storia delle idee sia sotto quello dei modelli pratico-politici che i diversi orientamenti hanno sviluppato. Ne è uscita una sorta di antologia del pensiero femminista che mette in dialogo voci di donne di varia provenienza da Carla Lonzi a Luce Irigaray, da bell hooks a Angela Davis senza trascurare le campesinas brasiliane. E si muove su un doppio binario: un approfondimento su scrittrici e artiste inaggirabili, per coloro che per la prima volta si avvicinano ai femminismi e un focus su temi che sono fondanti del sapere delle donne, come il rapporto tra arte e femminismi, la relazione tra corpo, salute, malattia, il rapporto tra bellezza e potere. Tra le altre, la filosofa Chiara Zamboni s'interroga sull'identità femminile vista dal punto di vista del pensiero della differenza, partendo dalla riflessione di Luisa Muraro sui linguaggi mentre il saggio di Bertelli ed Equi Pierazzini fa perno sul pensiero di Carla Lonzi e sulle pratiche di scrittura. Il tema del corpo delle donne, il suo essere campo di battaglia e di cura è al centro della riflessione di Caterina Diotto, che evidenzia come il concetto di bellezza può essere declinato sia come sentimento soggettivo mutevole sia come canone prescrittivo che definisce relazioni di potere. Lorenzo Gasparri discute alcune peculiarità del pensiero femminista statunitense prendendo quale esempio l'opera e la militanza di Angela Davis. Infine, risulta interessante la scelta del linguaggio. Le curatrici scelgono di utilizzare il maschile e il femminile nella doppia forma, aggiungendo anche il simbolo "*" per evitare generalizzazioni e neutralizzazione. Dare valore a tutte le soggettività che non si sentono comprese nei due generi



Il G7 delle donne – Matera ottobre 2024

Nei giorni 4 - 6 ottobre 2024 si è svolto a Matera il G7 sulle pari opportunità e il raggiungimento dell'empowerment delle donne promosso dai Ministri per la parità di genere e la Commissione europea per l'uguaglianza. È uno degli incontri istituzionali volti a promuovere un senso di partecipazione e impegno nelle discussioni internazionali organizzati in questo anno di Presidenza italiana del G7.

Sulla base della Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino e dei relativi documenti delle Conferenze di revisione nonché dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile o di ogni quadro internazionale compresi gli impegni sulla parità di genere del Comunicato dei Leader del 14 giugno 2024 e tenendo in considerazione gli esiti del primo Rapporto di attuazione G7 sulla parità di genere, il G7 ha riaffermato gli impegni presi dalle precedenti Presidenze.

Lo strumento utilizzato per monitorare i progressi compiuti nei Paesi del G7 per le pari opportunità è stato il Dashboard on Gender Gaps – 2024, reso disponibile dalla Presidenza Italiana del G7, attraverso indicatori sulle aree che riguardano l'istruzione, occupazione, sicurezza sociale, imprenditoria, leadership, violenza perpetuata dal partner, salute e benessere, cooperazione allo sviluppo, non perdendo di vista l'ambiente. Nella Dichiarazione del G7 sulla parità di genere e l'empowerment femminile (Dichiarazione dei Ministri – https://www.pariopportunita.gov.it/media/zc2p1bzx/dichiarazione-ministeriale-di-matera_finale.pdf), documento suddiviso in 53 punti, sono state espresse preoccupazione per i divari ancora esistenti tra donne e uomini nel lavoro e nella famiglia, riaffermati gli impegni presi per il raggiungimento della parità di genere, e garantito l'empowerment delle donne, anche per il raggiungimento delle posizioni apicali. Un'attenzione particolare è stata dedicata al tema della violenza contro le donne con il sostegno alle vittime. Lo sforzo collettivo per l'avanzamento delle pari opportunità continua ad essere impegno garantito di tutte le nazioni di questo G7.



I ministri delle pari opportunità Katrina Fotovat (Stati Uniti d'America), Takegawa Keiko (Giappone), Frances Mcrae (Canada), Lisa Pauls (Germania), Salima Saa (Francia), Alicia Herbert (Regno Unito), Eugenia Roccella (Italia) e Helena Dalli per la Commissione europea



Chimamanda Ngozi Adichie, autrice nigeriana, ha osservato: "Dobbiamo crescere le nostre figlie diversamente. Ma dobbiamo anche crescere i nostri figli diversamente", evidenziando l'importanza dell'educazione sia per le ragazze sia per i ragazzi in una società che aspira all'uguaglianza.



L'attivista e premio Nobel pakistana **Malala Yousafzai**, che si batte per la Women's Empowerment, ha dato voce al diritto delle bambine di studiare, attirando su di sé la violenza dei Talebani quando, durante il suo discorso all'ONU del 12 luglio 2013 a New York, ha detto: "Voglio fare sentire la mia voce non perché posso gridare, ma perché chi non ha voce possa essere ascoltato".



EMPOWERMENT FEMMINILE UNA STRADA ANCORA IN SALITA

Il termine **empowerment** appartiene a quel gruppo di termini anglosassoni praticamente intraducibili per l'insieme sfaccettato di significati che porta con sé; sostanzialmente rimanda ad un processo complesso di evoluzione della persona o del gruppo che mira alla sua autonomia e al rafforzamento delle

capacità per far emergere il potenziale inespresso. L'empowerment femminile, in particolare, tiene conto della condizione di inferiorità socioculturale vissuta dalle donne (il cosiddetto **gender gap**) che coinvolge vari aspetti della loro vita: dai diritti lavorativi all'equilibrio dei carichi di cura nella sfera privata, dalla consapevolezza individuale alla comunicazione pubblica. Il concetto di empowerment al femminile è stato introdotto per la prima volta durante la terza Conferenza Mondiale sulle Donne dell'ONU a Nairobi nel 1985 con l'obiettivo di creare opportunità per le donne e rimuovere le barriere che impediscono loro la piena integrazione nel contesto in cui lavorano. Anche oggi l'obiettivo è restituire alle donne la responsabilità di impattare sulla propria realizzazione come persone e poi anche sul collettivo, aiutandole a comprendere quali condizioni di impossibilità sono determinate dal contesto in cui si trovano (socioculturale, familiare, professionale) e quali spazi invece possono essere conquistati grazie alla riscoperta delle proprie risorse personali.

All'interno del quadro normativo internazionale, il concetto di empowerment ricorre in diverse convenzioni, risoluzioni e documenti. In particolare, il concetto di empowerment è presente nei documenti internazionali di soft law delle Nazioni Unite sin dai primi anni '90. Sempre a partire dagli anni '90, il Consiglio d'Europa ha intrapreso diverse azioni per promuovere l'empowerment delle donne come forma di protezione contro la violenza che si sono concretizzate nel 2002 con l'approvazione della raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla protezione delle donne dalla violenza e nel 2011 con l'adozione della Convenzione di Istanbul. Il concetto di empowerment è presente anche all'interno dell'**Agenda 2030** dove è messo in relazione con il raggiungimento dell'uguaglianza di genere attraverso l'eliminazione di ogni forma di discriminazione o violenza nei confronti delle donne e ragazze, il riconoscimento e la valorizzazione della cura e del lavoro domestico, la piena partecipazione femminile e le pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale.

Nonostante i progressi in ambito legislativo la strada per raggiungere la parità di genere è ancora in salita. Le donne continuano ad essere sottorappresentate nei vertici apicali delle imprese e delle istituzioni. Infatti, è proprio l'**obiettivo 5 dell'Agenda 2030** (*Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*) che promuove l'empowerment per migliorare la situazione economica delle donne, la loro autonomia, la loro autostima, aiutando anche a ridurre il rischio di violenza. Con vantaggi per l'intera società. Cospicuo anche il lavoro del Parlamento europeo sul tema che regolarmente promuove iniziative proprio per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dispone di una commissione permanente dedicata ai diritti delle donne e all'uguaglianza di genere. In particolare, il Parlamento è molto attivo sul tema dell'uguaglianza di genere sul lavoro come dimostra la Risoluzione del 2017 sull'empowerment economico delle donne nel settore pubblico e privato nell'UE.

L'Empowerment femminile tanto più si rafforza quanto più sfida l'ideologia patriarcale che vede la dominazione del maschio e il ruolo femminile in subordinazione e quanto più si trasformano tutte quelle norme, istituzioni e strutture che supportano la discriminazione di genere e le disuguaglianze sociali. **Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda parte dedicata all'Empowerment in Italia**

Biografia di una ribelle

Michela Murgia nasce a Cabras, in Sardegna nel 1972, e prima di diventare scrittrice sperimenta un gran numero di altre professioni, dalla venditrice di multiproprietà al portiere di notte.

Durante una di queste esperienze tiene un blog su internet nel quale racconta la realtà quotidiana vissuta dagli operatori del call center. La sua raccolta dei post diventerà il suo primo libro, *Il mondo deve sapere*, del 2006, da cui è tratto il film *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì.



Nel 2009 pubblica *Accabadora*, romanzo ambientato nella sua Sardegna, con cui vince i premi Campiello, Dessì e Super Mondello nel 2010.

Il saggio *Ave Mary* (2011) inaugura lo sforzo ermeneutico di Murgia di conciliare il cristianesimo con il femminismo, che in *God save the queer* (2022) si allarga alla rivendicazione di un fondamento cristiano della [famiglia queer](#).

Nel 2018 debutta come attrice teatrale nel ruolo di Grazia Deledda in *Quasi Grazia* di M. Fois e inaugura, con l'amica Chiara Tagliaferri, il fortunato podcast dal titolo *Morgana*. Il pamphlet *Istruzioni per diventare fascisti* (2018), tradotto in cinque lingue, la fa entrare nel mirino delle testate giornalistiche e dei social di estrema destra, che la trasformano in icona di un presunto "complotto [gender](#)" ai danni della famiglia tradizionale.



La gestione della grave neoplasia che la condurrà alla morte precoce nel 2023 viene trasformata da Murgia in testimonianza dei propri convincimenti sul fine vita e sulla preminenza della famiglia d'elezione.

“Ricordatemi come vi pare” di Michela Murgia, Mondadori, 2024



Alla vigilia della sua morte Michela Murgia ha trascorso una settimana estiva a raccontarsi a Beppe Cottafavi, suo editor e amico. Da questi racconti è nato un libro che ripercorre tappe importanti e “gesti eversivi” della vita di Michela Murgia e della sua formazione, travalicando limiti imposti e cambiando i tanti percorsi della sua intensa biografia. Intersezionalità, indipendentismo sardo e cattolicesimo laico, si incrociano nella sua formazione in un contesto pieno di tradizioni e contraddizioni. La sua Sardegna, dove i riti della vita e della morte hanno radici nel mare e nei popoli

colonizzatori, rappresenta una metafora attraverso la quale osservare la vita di Murgia: i confini interrotti della sua terra circondata dal mare non le bastavano. Un'identità vissuta e costruita attraverso stralci di vita, di storie, di pensieri, di sogni interrotti e impossibili da unire perché farlo significava farsi del male senza riuscire nell'intento.

Grata all'opportunità di accedere agli studi, non scontata per le difficoltà economiche della famiglia, riesce a trovare altre chiavi di lettura di quella vita e di quel pensare comune senza “rompere” il senso di continuità di tutta la sua esistenza.

Cresciuta con due madri e due padri per sua precisa scelta di diventare figlia dell'anima, “*Fillus de anima*”, per scappare da una condizione familiare patriarcale per lei intollerabile, madre lei stessa di figli dell'anima, insegnante di religione, operatrice di *call center* sfruttata e sottopagata, impiegata, politica, femminista, scrittrice, sceneggiatrice, opinionista, si occuperà anche di musica, teatro, moda.

Il suo senso di giustizia e di verità, anche attraverso lo sguardo del femminismo intersezionale, le ha dato una spinta interiore forte e inarrestabile per superare contraddizioni, stereotipi e pregiudizi cristallizzati e inoppugnabili. Una vita alla ricerca costante di “*anfratti*” come luoghi della salvezza per le persone, per i gruppi, per le comunità.



Lo specchio di Eva. Per una riflessione sulla violenza di genere Gambini, 2024

Curato da Annamaria Apicella, Maria Della Volpe, Domenico Annunziato Modaffari edito da Gambini nel 2024

Un volume a più voci in cui si intrecciano la prospettiva storica, antropologica, medica, psicologica, giuridica e filosofica sulla violenza di genere. I contributi che lo arricchiscono offrono una chiave multidisciplinare per comprendere la genesi, le radici e le implicazioni della violenza di genere, ma anche spunti di riflessione per strategie di prevenzione e contrasto. Linguaggi, professionalità e sensibilità diverse dialogano tra loro, offrendo un'analisi complessa della "violenza". Non si tratta di un saggio per addette ai lavori ma un sussidio per coloro che sono impegnate nelle attività di educazione e formazione di adulti e giovani generazioni. Nel capitolo di carattere giuridico si esplora il legame tra leggi e discriminazioni di genere, ripercorrendo la storia italiana e approfondendo alcune pronunce della Corte di Cassazione; in quello a carattere giuridico e giusfilosofico, si esamina il reato di violenza sessuale

approfondendo il lungo e faticoso cammino che ha portato a riconoscere il reato non contro la moralità, ma come delitto contro la persona. Alcuni capitoli sono dedicati al mondo del lavoro, con un focus su codici di condotta, figura della Consigliera e del Consigliere di fiducia quali strumenti di prevenzione contro le discriminazioni di genere e le molestie sessuali. Interessante l'analisi di violenze e molestie di genere che devono essere gestite anche come rischi lavorativi per la salute e la sicurezza, così come avviene per gli altri rischi tradizionali. Nel volume si fa anche riferimento al recepimento della Convenzione ILO 190 e alla recente direttiva della Presidenza del Consiglio, che vede i Comitati Unici di Garanzia quali "sensori" all'interno delle amministrazioni pubbliche, parte attiva nell'accompagnare le donne a riconoscere, prevenire e contrastare il fenomeno.

La seconda parte del volume, intitolata *De Anima*, spazia tra filosofia, religione, storia, compresi i fenomeni delle più recenti tecnologie e dell'intelligenza artificiale, rivelandone tuttavia aspetti arcaici nella riproposizione di stereotipi tradizionali. Il testo insiste sulla necessaria riflessione sui ruoli di genere, a livello di società, ma anche come esercizio introspettivo individuale. In sintesi, il volume rappresenta una lettura multidisciplinare che non esaurisce il tema ma senz'altro arricchisce il dibattito con strumenti in più per la riflessione e l'azione proattiva di ciascuna e ciascuno.

Al link <https://www.gambinieditore.it/catalogo/409-lo-specchio-di-eva> è possibile scaricare la prefazione e l'introduzione a cura di Oriana Calabresi e Antonella Ninci coordinatrice della Rete nazionale dei CUG.

PARITA' VO CERCANDO: la proposta in Sicilia di dimezzare al 20% le "quote rosa" nelle giunte comunali



E' nel pensiero comune che la reale parità fra uomini e donne non possa essere affidata solo alle cosiddette «quote rosa» ma è innegabile che secondo alcuni il meccanismo aiuti. Da diversi giorni sotto i riflettori c'è la proposta di legge sugli enti locali che verrà portata in Assemblea Regionale Siciliana, in data da destinarsi, che prevede la riduzione della quota di genere a un minimo del 20% di assessori donne nei Comuni al di sotto dei tremila abitanti contro l'attuale 40% previsto a livello nazionale. E la polemica decisamente si infiamma perché, a detta di qualcuno, sembra troppo anche la metà di quanto previsto nel resto d'Italia.

Appare dunque evidente che in Sicilia la strada per la parità di genere è ancora lunga e la politica non sembra dare il buon esempio. Secondo i dati dell'Anagrafe degli amministratori (aggiornati al 2023) su 391 sindaci siciliani appena 29 sono donne, meno dell'8%. Con le norme sulla rappresentanza di genere il rapporto migliora nei consigli comunali, con 2.061 donne elette a fronte di 2.938 uomini e nelle giunte comunali, con 961 donne assessori contro 1.122 uomini. Tuttavia se la legge attuale dovesse subire modifiche le cose in Sicilia potrebbero peggiorare. Da qui una raccolta firme – con 20 promotrici di tutte le aree politiche – che ha raggiunto le mille adesioni in 48 ore, ma per sapere come andranno davvero le cose, occorrerà aspettare il voto in sala d'Ercole.

I numeri, intanto, parlano chiaro. Se sulla presenza di donne in giunta la Sicilia arranca, nel resto d'Italia non va molto meglio. La rappresentanza femminile è solitamente molto bassa per gli incarichi di vertice – sindaci, presidenti di provincia e di Regione – mentre grazie alle norme sulla rappresentanza di genere migliora negli altri organi. Secondo l'Anagrafe degli amministratori, nel 2023 in Italia erano circa 1.200 i sindaci donne (poco più del 15% del totale), contro 6.500 uomini. Come per la Sicilia la presenza femminile migliora nei consigli comunali (32 mila donne contro 62 mila uomini, 34%) e nelle giunte (10 mila donne contro 15 mila uomini, 40%). Guardando alle province, lo scorso anno i presidenti donne erano soltanto sette (il 10% del totale) contro 70 colleghi uomini. La percentuale sale per quanto riguarda i consigli provinciali (285 consiglieri donne contro 665 consiglieri uomini, 30%) quindi nel complesso il predominio maschile appare ancora molto radicato.

I dati relativi alle Città metropolitane confermano però che la prevalenza di uomini è pressoché totale. Tutti e quindici gli enti – comprese le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina – nel 2023 erano saldamente in mano a uomini. I dati sono aggiornati allo scorso anno, dunque non tengono conto degli ultimi appuntamenti elettorali (da quest'anno, per esempio, la Città metropolitana di Firenze è guidata da una donna, Sara Furnaro). Quanto ai Consigli metropolitani, le donne sono 46 a fronte di 147 uomini (circa il 23%). Guardando alle regioni, infine, nel 2023 troviamo una sola presidente di Regione, la governatrice dell'Umbria Donatella Tesei, a fronte di 18 colleghi uomini. Anche in questo caso il 2024 ha riservato delle novità, come l'elezione di Alessandra Todde Presidente della Regione Sardegna. Il quadro generale cambia di poco e l'equilibrio è ancora lontano.

La molestia veste tecnologico

La doppia vita che la rivoluzione digitale ci offre attraverso i social network comporta, purtroppo, anche un ampliamento delle occasioni in cui subire violenze, umiliazioni e ricatti a sfondo sessuale. La somma di tutti questi comportamenti devianti, che prende tecnicamente il nome di molestie sessuali, è stata oggetto di una consistente porzione dell'indagine sul tema "Sicurezza dei cittadini", condotta recentemente dall'ISTAT relativamente al biennio 2022-2023. La parola molestia



vede le sue origini dal latino *molestus* ovvero peso, ma questo peso non risulta equamente distribuito tra la popolazione femminile e quella maschile. Infatti, come intuibile, sono in maggioranza le donne a sopportare le conseguenze di comportamenti aggressivi e lesivi della dignità e dell'integrità personale agiti soprattutto da uomini sia nell'ambito lavorativo sia nella vita privata.

Nel 2022-2023 si stima che il 13,5 per cento delle donne lavoratrici dai 15 ai 70 anni, abbia subito sul luogo di lavoro molestie a sfondo sessuale, mentre il fenomeno ha interessato solo il 2,4 per cento degli uomini della stessa fascia d'età. Ad essere più esposte sono soprattutto le giovani donne dai 15 ai 24 anni con una percentuale del 21,2. Un dato allarmante è che la maggioranza degli intervistati (86,4 per cento) afferma che nell'ambito lavorativo non c'è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso si subiscano molestie e circa il 70 per cento non saprebbe cosa fare. Inoltre, il 93,6 per cento delle lavoratrici e dei lavoratori segnala la mancanza di corsi di formazione dedicati al problema delle molestie e sulle iniziative che le vittime possono seguire per riconoscere il fenomeno e farvi fronte.

Per quanto riguarda la situazione fuori del lavoro il 6,4 per cento delle donne e il 2,7 per cento degli uomini dichiarano di aver subito molestie. Anche qui sono giovani donne (21 per cento) e uomini (7 per cento) ad essere le vittime privilegiate. La forma di molestia subita più frequentemente dalle donne è quella verbale seguita dal pedinamento, dal contatto fisico non voluto e da atti di esibizionismo.

Lo sviluppo della tecnologia ha favorito il trasferimento delle molestie alla dimensione virtuale.

In questo caso rispetto alle forme tradizionali si è assistito ad una diminuzione delle differenze legate al genere. Per gli uomini, ad esempio, la percentuale delle molestie avvenute sui social (1,2 per cento) è solo leggermente inferiore rispetto a quella delle donne (1,9 per cento), mentre queste ultime continuano ad essere le vittime preferite sugli strumenti di messaggistica.

Altri reati legati alla tecnologia riguardano la pubblicazione online dei dati personali (o dei propri familiari), subita dallo 0,2 per cento delle donne negli ultimi tre anni e il furto delle credenziali sui social network allo scopo di sostituirsi, per scrivere messaggi imbarazzanti, minacciosi, offensivi su altre persone (0,2 per cento). La Legge 69/2019, denominata "Codice Rosso", ha inserito all'art. 612-ter il cosiddetto *revenge porn*, relativo alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Dalla rilevazione 2022-2023, si stima che lo 0,1 per cento delle donne tra i 14 e i 70 anni ne sia stata vittima e che un uguale percentuale sia stata ricattata in quanto minacciata di diffondere, pubblicare o mostrare foto o video sessualmente espliciti che la riguardavano in cambio di denaro o di un rapporto sessuale (noto come *sextortion*). Il *revenge porn* o la sua minaccia raggiungono per gli uomini lo 0,3 per cento.

Esaminando i dati in serie storica a partire dalla prima indagine sulla sicurezza dei cittadini condotta dall'ISTAT nel 1997-1998 i tassi di vittimizzazione per molti tipi di molestie risultano fortemente diminuiti negli ultimi anni, pur considerando a volte la scarsa confrontabilità dei questionari di rilevazione che sono cambiati nel tempo e fenomeni esogeni come la pandemia che ha comportato forti modifiche nelle abitudini sociali. In particolare, hanno registrato un forte calo le molestie verbali e i fenomeni di esibizionismo, mentre i messaggi osceni sia tramite telefono sia con i nuovi sistemi di messaggistica, dopo una forte diminuzione negli anni passati, sono rimasti stabili. Così come stabili restano i tassi di vittimizzazione per le donne costrette a subire violenze fisiche e a vedere immagini sessuali o materiali pornografico.

Per quanto riguarda i dati territoriali nazionali, la diffusione delle molestie sessuali sembra essere superiore nei centri abitati di maggiori dimensioni e nelle regioni del Nord ovest e del Centro. Una sorpresa, invece, ci arriva dalle rilevazioni a livello Europeo dove la situazione è molto varia: si va dai valori più alti con oltre il 50 per cento di donne che hanno subito molestie sul posto di lavoro nel corso della vita in Finlandia e in Slovacchia ai valori minimi di Lettonia (11,1 per cento), Bulgaria, Portogallo (entrambi i Paesi 12 per cento) e Polonia (13 per cento), cui segue l'Italia (13,5 per cento). Questi dati sono sicuramente il frutto delle molte diversità con cui il fenomeno viene affrontato dalle vittime nei vari Paesi europei, non ultime la propensione alla denuncia, che come descritto in Italia risulta molto bassa, e la non accettazione da parte delle donne di ruoli più tradizionali e meno attivi che può innescare reazioni aggressive e prevaricatrici da parte degli uomini.

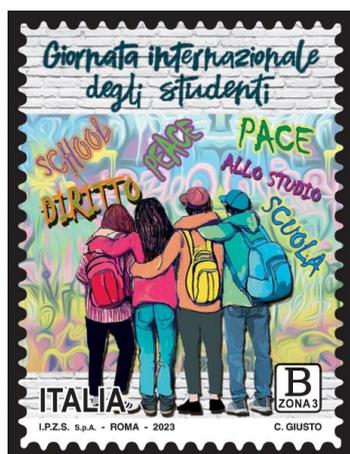
GIORNATE DA RICORDARE NOVEMBRE - DICEMBRE 2024



2 Novembre Giornata Mondiale per porre fine all'Impunità per i Crimini contro i Giornalisti e (noi aggiungiamo) le giornaliste;

dal 1993, più di 1.700 giornalisti nel mondo sono stati uccisi per aver riportato notizie e diffuso informazioni al pubblico. L'America Latina e i Caraibi sono le regioni con il più alto numero di omicidi di giornalisti. Sebbene gli omicidi siano la forma più estrema di censura dei media, i giornalisti sono anche soggetti a innumerevoli minacce. Le giornaliste sono particolarmente colpite da minacce e attacchi, in particolare quelli effettuati online. Secondo il documento di discussione dell'UNESCO, *The Chilling: Global trends in online violence against women journalists*, il 73% delle giornaliste intervistate ha affermato di essere stata minacciata, intimidita e insultata online in relazione al proprio lavoro”.

documento di discussione dell'UNESCO, [The Chilling: Global trends in online violence against women journalists](#)



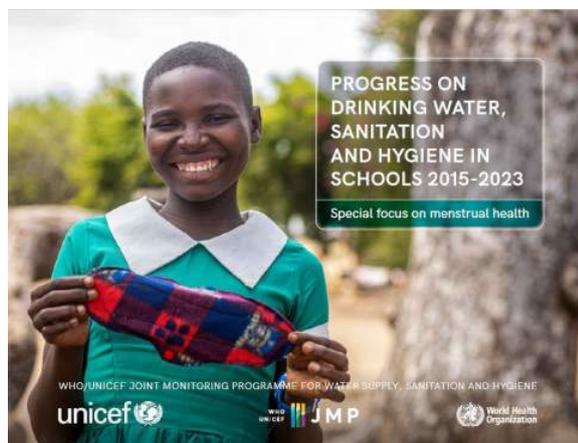
17 novembre – Giornata Internazionale degli Studenti e (noi aggiungiamo) delle studentesse;

una ricorrenza volta a rivendicare il diritto allo studio e all'espressione per tutti e tutte perché l'istruzione è la base per qualsiasi libertà. Alla fine del 1939 le autorità naziste che avevano occupato la Cecoslovacchia sedarono a Praga una manifestazione studentesca. Durante questa operazione uno studente fu colpito a morte ed i suoi funerali si trasformarono in una manifestazione antinazista. Questo portò le autorità naziste a prendere contromisure drastiche: tutti gli istituti di istruzione superiore furono chiusi, 1200 studenti furono arrestati e deportati in campi di concentramento e il 17 novembre nove fra studenti e professori furono giustiziati senza processo.

il francobollo ordinario, appartenente alla serie tematica [Il Senso civico](#), emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy lo scorso anno in occasione di questa ricorrenza.

19 Novembre Giornata Mondiale dei Servizi Igienici;

nel 2001 nasceva il World Toilet Day: un bagno pulito e sicuro garantisce salute e dignità. Quasi la metà della popolazione mondiale è privata di questo diritto. 3,5 miliardi di persone vivono ancora senza servizi igienici gestiti in modo sicuro! La scarsa sicurezza dei servizi igienici o la loro assenza, che per noi sembra una circostanza difficile da immaginare è un fattore molto significativo per determinare salute, innanzitutto, ma anche dignità e sicurezza personale. Le donne risultano le più colpite da questa carenza. il ciclo mestruale e la necessità di appartarsi per espletare i propri servizi igienici mette a rischio non solo la propria salute ma anche la propria incolumità.



a maggio 2024 è uscito l'aggiornamento del rapporto UNICEF sui progressi in materia di acqua potabile, servizi igienici e igiene nelle scuole 2015-2023 con una attenzione particolare alla salute mestruale -

<https://washdata.org/reports>

20 Novembre Giornata Mondiale dell'Infanzia;

,Quest'anno il 20 novembre 2024 segna i 35 anni dall'approvazione dall'Assemblea Generale ONU della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia comprende 54 articoli che poggiano su quattro principi fondamentali.

1. Il diritto alla parità di trattamento

Nessun bambino deve essere discriminato a causa del sesso, dell'origine, della cittadinanza, della lingua, della religione, il tema della panchina simboleggia il posto lasciato vuoto da una donna vittima di omicidio: il

2. Il diritto alla salvaguardia del benessere

Quando occorre prendere decisioni che possono avere ripercussioni sull'infanzia, il benessere dei bambini è prioritario. Ciò vale in seno a una famiglia tanto quanto a livello statale

3. Il diritto alla vita e allo sviluppo

Ogni bambino deve avere accesso all'assistenza medica, poter andare a scuola, ed essere protetto da abusi e sfruttamento.

4. Il diritto all'ascolto e alla partecipazione

Tutti i bambini, in quanto persone a pieno titolo, devono essere presi sul serio e rispettati. Ciò significa anche informarli in modo conforme alla loro età e coinvolgerli nelle decisioni.



25 Novembre Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne;

[I dati dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'empowerment femminile](https://www.unwomen.org/en)

<https://www.unwomen.org/en> indicano che nel mondo ogni ora vengono uccise 5 donne o ragazze e che nella maggior parte dei casi l'omicida è un membro della famiglia; indicano, inoltre che quasi una donna su tre ha subito, almeno una volta nella vita, violenza fisica e/o sessuale e che le donne e le ragazze che vivono in paesi senza tutele legali contro la violenza di genere sono maggiormente esposte: per loro difatti si arriva a stimare un 86% di donne che hanno subito questo tipo di violenza. Un pensiero in questa giornata va a tutte le donne che subiscono o hanno subito una qualche forma di violenza perché

possano comprenderla, denunciarla e risolverla.

In Italia (dati Ministero dell'Interno-servizio analisi criminale) sono stati registrati dal 1° gennaio al 10 novembre di questo anno 266 omicidi, con 97 vittime donne, di cui 83 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 51 per mano del partner/ex partner



La panchina simboleggia il posto lasciato vuoto da una donna vittima di omicidio: il passante viene invitato a sedersi e a riflettere sulla necessità di dedicare un momento di ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza. Il colore rosso è stato scelto per rappresentare il sangue versato delle vittime di femminicidio.

2 Dicembre Giornata Internazionale per l'Abolizione della Schiavitù;

La schiavitù non è una realtà del passato, ancora oggi questo fenomeno tormenta le vite di gran parte della popolazione umana. I dati del 2022 contenuti nel Global Estimates of Modern Slavery sul lavoro forzato e sul matrimonio forzato, parlano di circa 50 milioni di persone nel mondo ancora ridotte in schiavitù, tra loro in maggioranza donne e minori.



A bordo di una nave negriera araba intercettata dalla Royal Navy, 1869 (wikimedia common)

3 Dicembre Giornata Internazionale per le Persone con Disabilità ;

Si è svolto ad ottobre il G7 inclusione e disabilità per condividere con i Ministri che si occupano di disabilità strategie e impegni per contrastare le discriminazioni e garantire a tutti il diritto alla piena partecipazione civile, sociale e politica alla vita quotidiana, in tutti i Paesi. I lavori cominciati ad Assisi e conclusi a Solfagnano hanno portato alla redazione di un documento *La Carta di Solfagnano* (pdf, 426 Kb) contenente le priorità sulle quali i Paesi G7 si impegnano ad agire e a sostenere politiche concrete di inclusione e di valorizzazione delle persone. [La Carta di Solfagnano \(pdf, 426 Kb\)](#)



G7 inclusione e disabilità

10 Dicembre Giornata dei Diritti Umani

Il 10 dicembre del 1948 viene firmata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, un documento sui diritti della persona. Alla sua stesura contribuiscono anche otto donne da tutto il mondo, figure straordinarie per vicende personali e statura politica: Eleanor Roosevelt dagli Usa, Hansa Jivraj Mehta e Lakshmi Menon dall'India, Minerva Bernardino dalla Repubblica Dominicana, Begum Shaista Ikramullah dal Pakistan, Bodil Begtrup dalla Danimarca, Marie-Hélène Lefauchaux dalla Francia, Evdokia Uralova dalla Bielorussia. Forte fu il loro contributo sulle questioni di genere, sulle problematiche legate al lavoro, all'infanzia, alle fasce più povere, ai diritti della donna nel matrimonio, ai temi del linguaggio sessista.



Eleanor Roosevelt (wikimedia common)

18 Dicembre Giornata Internazionale dei Migranti La celebrazione della giornata mondiale del migrante inizia nelle Filippine nel 1997 e nel 2000 viene proclamata in tutto il mondo . Il 18 dicembre 1990 le Nazioni Unite hanno adottato la Convenzione internazionale sui diritti di tutti i migranti e le loro famiglie che prevede innanzi tutto che il diritto del migrante ad essere considerato una persona portatrice di diritti. I migranti sono tra i gruppi più vulnerabili ed emarginati della società spesso soggetti ad abusi, sfruttamento e privazioni. Hanno limitato accesso ai servizi essenziali, inclusa l'assistenza sanitaria, e devono affrontare attacchi xenofobi e stigma alimentati dalla disinformazione.



Targa in memoria delle vittime dell'immigrazione nel cimitero monumentale di Trento